

Una volta raggiunto l'accordo, all'interno dell'associazione, sul nome del presidente e dei suoi vice

UN'OCCASIONE PER COMPIERE ALTRI IMPORTANTI PASSI

Camillo Facchini

Consonanze e dissonanze di visione tra gli imprenditori associati permarranno, ma la presidenza di Giuseppe Pasini è stata unitiva, riportando Confindustria Brescia da res divisa a un solo candidato presidente. E su questa solida base inizia a lavorare Franco Gussalli Beretta la cui presidenza non sarà un beta test (anche perché un secondo mandato non è possibile), ma l'occasione per far compiere al sindacato bresciano degli imprenditori, dopo quelli ottenuti da Giuseppe Pasini, altri importanti passi.

Franco Gussalli Beretta al vertice di via Cefalonia giunge dopo che le correnti degli imprenditori hanno trovato un accordo sul suo nome e sui vice presidenti: per tutti oggi «kickoff», ma con davanti i piattelli da centrare lanciati da imprese e territorio. Nell'education: il liceo Carli è stato un'idea raffinata, seppur lontana dai grandi numeri delle imprese bresciane costrette a crearsi le proprie academy come reazione alla mancanza di risorse professionali specializzate e di diplomati tecnici. E questo sarà un primo

passo, il secondo far comprendere alle famiglie il ruolo della formazione tecnica che offre lavoro in un territorio che vive di metalli da trasformare: non importa se semilavorati o macchine che li producono. Nella digitalizzazione: non delle grandi imprese che camminano da sole, ma dei piccoli aiutandoli a trasferire l'intero processo d'impresa in digitale conducendolo alla velocità, alla precisione d'esecuzione ed all'efficienza. Nell'internazionalizzazione: in cui il nome della famiglia di Gardone Valrompia potrà avere un peso specifico importante, soprattutto per i rapporti che il nuovo presidente di Confindustria Brescia ha con altre grandi famiglie imprenditoriali europee ed extra europee. E questo non solo per vendere o per comperare, ma soprattutto per attrarre a Brescia investimenti, nuove culture, nuove idee. Un'attrattività che coinvolga anche le persone lasciando al passato l'apologo di quel vecchio imprenditore che disse al nipote «tu puoi fare tutto quello che vuoi ma prima devi dirlo a me». Amazon, in cui i leader

sono tenuti a mettere in discussione, dissentendo con rispetto, tutte le decisioni, non c'era ancora.

Nel futuro associativo: guardando ai giovani imprenditori tra i quali formare la futura governance dell'ex Aib, ma anche al passaggio generazionale che pone l'impresa bresciana davanti all'interrogativo «Riusciranno i figli a fare meglio o (almeno) uguagliare i padri?». In Confindustria a Roma: dove Brescia dovrà pesare di più per far pesare di più Roma. Nella sostenibilità: in questo Giuseppe Pasini ha svolto un lavoro importante che era partito con Ramet e che è stato permeato sul territorio; sostenibilità non solo ambientale, ma anche come terreno di sfida nuovi modi di lavorare e nuovi lavori. E - infine - sul territorio, dove alcuni problemi rimangono irrisolti: l'aeroporto (civile o merci? Oo solo merci?), il Musil (si farà o si è fermato tutto?), l'autostrada della Valrompia, la fiera una volta esaurito il decisivo ruolo di hub vaccinale e, aggiungiamo noi, il depuratore del Garda attorno al quale ruota un importante sistema di imprese dell'ospitalità.